

I risultati sorprendenti di una indagine IPSOS

Va tutto male ma gli italiani raccontano d'essere felici

di Tiziano Tussi

Gli esiti singolari di una ricerca pubblicata da "Il Sole - 24 Ore"

Il Sole 24 Ore ha pubblicato l'esito di una indagine dell'IPSOS per lo stesso quotidiano che riporta risposte degli italiani su questioni attinenti alla crisi finanziaria in corso. Se si leggono criticamente i risultati possiamo rilevare esiti singolari.

Una prima questione attiene alla preoccupazione principale degli italiani, ora. Si legge che la *criminalità*, problema tanto sbandierato dalle nostre autorità e su cui si appuntano inutilità quali quella delle ronde e delle leggi locali così stupide – come il divieto di sedersi sulle panchine pubbliche, oppure quella di non consumare panini per le strade, ecc. – è al quarto posto, su dieci risposte, tra i problemi sentiti come vitali. Lontanissima percentualmente dalle preoccupazioni sul lavoro, al primo. L'immigrazione addirittura si situa in settima posizione. Ma l'elenco evidenzia pure una certa incoscienza collettiva mettendo al nono posto i problemi giovanili. Segnale evidente di una società invecchiata, familistica e poco capace di leggere il futuro. In effetti l'evirazione del futuro, taglio assoluto, se ci si riferisce alle giovani generazioni è forse il problema in prospettiva più preoccupante per il nostro Paese. Genitori senza capacità di capire? Senza coscienza? Genitori italiani con pochi figli?

Per i prossimi mesi, seconda domanda, la metà degli intervistati risponde che la situazione generale resterà invariata, il 50%, mentre il 19% ritiene che peggiorerà. Dati inquietanti. Il giudizio sullo stato dell'economia è molto negativo (24%), ed abbastanza negativo (46%). In totale siamo al 70 per cento di pessimisti – terza domanda.

La percezione del futuro immediato è al peggio. Infatti, altra domanda, il 45% ritiene che il peggio deve ancora arrivare, mentre il 25 afferma che siamo ora nel pieno della crisi.

Tutto buio quindi, ma poi sorprendentemente, la domanda finale sulla felicità personale ci dice che il 45% degli italiani si dichiara molto felice ed il 40 abbastanza felice. Un buon 85 per cento. Un dato quasi totalizzante che viene alla fine di preoccupazioni altrettanto maggioritarie.

Si resta disorientati a questa lettura divergente: ma come è possibile, se va tutto male, tanta felicità? Una risposta che credo possa reggere è quella che oramai ci caratterizza: esser un popolo che vive schizofrenicamente la propria vita e la percezione della stessa. Non funziona nulla e ci pare sia così. Ci viene detto che le cose non vanno: disoccupati che aumentano, prezzi che non riusciamo più a coprire con gli stipendi, cassa integrazione, penuria di lavoro, ma alla fine siamo felici. Se la situazione economica reale fosse proprio tale – deprimente – non potremmo esserlo. Saremmo disperati e con disperazione crescente. Per evitare di rispondere semplicisticamente con la schizofrenia di popolo, che sembra alla nostra portata, come risposta illuminante, cerchiamone altre. La famiglia che aiuta e protegge, i lavori in nero, la criminalità di ogni tipo che offre lavoro, i mille trucchi che riusciamo a mettere in azione per sopravvivere, ci aiutano a sostenere la nostra felicità. Se i dati negativi fossero vissuti effettivamente non si avrebbe un gradimento esistenziale generale verso la banda di improvvisatori e razzisti, retorici sofisti e incapaci che sono i nostri governanti. Berlusconi e soci, non sarebbero ancora sulla cresta ed a maggior ragione la Lega, che vive nel piccolo lo stesso cammino politico, in apparenza schizofrenico.

Sono vent'anni che Bossi e soci promettono ai loro elettori autonomia regionale, quando non indipenden-

za. Sono vent'anni che gli stessi prendono soldi dello stipendio parlamentare da *Roma ladrona*, che hanno iniziato a cincischiare con il potere romano, che vivono a Roma, che vanno in Europa, che dicono di aborrire. I valligiani lombardi si accontentano di brontolare – *negher, ladroni, terroni* – e ingoiano ogni invenzione del romanissimo potere di Berlusconi e dei suoi teatrali gesti amministrativi, improbabili a livello internazionale, improponibili anche per dei razzisti leghisti (l'ultimo è la visita all'uomo forte bielorusso Lukashenko). Anni in cui debbono votare per missioni militari in Afghanistan, in Iraq.

Ma tutto si tiene. L'aspetto fantasmagorico e l'aspetto reale si saldano. I *negher* fanno schifo ma si possono sfruttare nella *fabbrichetta* lombarda o veneta. Quanto puzzano i musulmani, ma quanto rendono se li si paga la metà di un italiano, per qualsiasi lavoro! E le badanti romene, popolo pessimo, utilissime se le si usa al massimo in casa per accompagnare quella rompicoglioni bavosa della nonna, per pulire merda va bene anche un popolo di merda, ecc.

Ma sembra proprio che gli italiani di ogni colore si facciano andare bene tutto, tenendolo nel caldo della famiglia. Per ora, oggi, va bene anche così, domani si vedrà. Una temporalità sincopata. È il futuro che è sparito dal loro orizzonte, il futuro sia quello più vicino ma soprattutto quello lontano. Ma nel futuro nessuno vive e pensiamoci bene, mai vivrà, mai verrà. Noi viviamo in un eterno. Poi se si sostanzieranno grossi problemi qualche santo – tanto ogni Papa ne produce sempre in certa quantità – provvederà. Ecco perché si può essere ufficialmente in braghe di tela e felici, cornuti e mazzati, ma sorridenti.

Un popolo senza coscienza? Un popolo formato, forse, da eunuchi, per carità vestito Armani (o D&G o Versace o altro, a scelta). ■